

# Fmi: Italia, Francia e Belgio sono sorvegliati speciali sul debito pubblico

## L'analisi sull'Europa

Servono una spesa più efficiente e la riduzione delle agevolazioni fiscali

In serata l'agenzia S&P ha confermato il rating e l'outlook del debito italiano

«Le economie europee avanzate ad alto debito devono impegnarsi in piani più significativi anticipati di consolidamento dei conti pubblici rispetto a quanto attualmente previsto»: l'invito vale in particolare Italia, Belgio e Francia e arriva dall'outlook sull'Europa del Fondo monetario.

L'Italia può partire riducendo detrazioni, elusione e aiuti anti-inflazione, ha detto Alfred Kammer, direttore del dipartimento Europa: «Ci sono molti sgravi fiscali inefficienti, il superbonus è un esempio». In serata S&P ha confermato il rating BBB del debito italiano, stabile l'outlook.

**Gianluca Di Donfrancesco** — a pag. 2

# Fmi: Italia, Francia e Belgio sorvegliati speciali sul debito

**L'analisi sull'Europa.** «Serve un più significativo e anticipato consolidamento dei conti. Crescita priorità per la prossima commissione Ue». S&P conferma il rating BBB e l'outlook stabile dell'Italia

**Gentiloni: «Ci sono le premesse per una accelerazione dell'economia dell'Eurozona nel secondo semestre»**

**Il numero di misure di sussidio varate da Paesi Ue che danneggiano altri partner Ue è del 50% da inizio anno**

**Gianluca Di Donfrancesco**

Dal nostro inviato  
WASHINGTON

«Le economie europee avanzate ad alto debito devono impegnarsi in piani più significativi e anticipati di consolidamento dei conti pubblici rispetto a quanto attualmente previsto»: l'invito vale in particolare per Italia, Belgio e Francia e arriva dall'outlook sull'Europa, pubblicato ieri dall'Fmi. Sull'Italia, ieri sera, è arrivato il giudizio di S&P, che ha confermato il rating all'attuale BBB con outlook stabile.

Secondo l'Fmi, l'Italia deve agire velocemente sul debito e può partire riducendo detrazioni, elusione e aiuti anti-inflazione, ha spiegato il direttore del dipartimento Europa, Alfred Kammer: «In cima alla lista ci sono gli sgravi fiscali inefficienti, come il superbonus». Già nel Fiscal Monitor, il debito pubblico italiano era tornato sotto la lente del Fondo, che ha raccomandato

ulteriori «sforzi nei prossimi due anni» per intraprendere un credibile piano di risanamento.

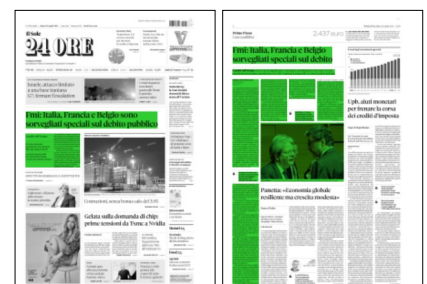
Il rapporto presentato ieri non fa che ribadire il messaggio. Nelle economie europee avanzate, le misure di sostegno varate durante la crisi «dovrebbero essere completamente ritirate, man mano che gli shock continuano ad attenuarsi e la ripresa avanza». Senza tuttavia «compromettere gli investimenti pubblici e i sistemi di welfare». E soprattutto, per i Paesi ad alto debito, «saranno particolarmente critiche» riforme che favoriscono la crescita.

Ce n'è anche per i «frugali», i Paesi con livelli di debito relativamente bassi (come la Germania), ai quali l'Fmi torna a raccomandare politiche meno restrittive: «Questo consentirebbe di dare più spinta agli investimenti verdi che favoriscono la crescita».

L'Fmi invita l'Unione Europea a completare il cammino di inte-

grazione e avvisa che «una risposta non coordinata a pressioni come la frammentazione del commercio potrebbe indebolire il mercato unico».

Secondo una stima, aggiunge il rapporto, «il numero di misure di sussidio varate da Paesi Ue che danneggiano altri partner Ue è aumentato di oltre il 50% dall'inizio della crisi». Al contrario, una ulteriore integrazione «può portare a grandi guadagni». Riducendo le barriere interne «del 10%, ci sarebbe una spinta alla crescita del 7%», ha detto Kammer.



Sarebbe di vitale importanza, dato che «il tallone d'Achille per l'Europa resta il basso potenziale di crescita» e che le prospettive a medio termine dipendono sempre più proprio dalla crescita della produttività, che invece sta frenando. Il Fondo sottolinea che le differenze nei livelli di reddito pro capite tra Europa e Stati Uniti è dovuto soprattutto a questo: «La produttività totale dei fattori nell'Unione Europea è solo il 78% di quella Usa», si legge nel rapporto.

Gli ostacoli sono ancora significativi. Per esempio, nella mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione Europea: «I costi di migrazione tra i Paesi Ue, che possono riflettere tra l'altro la non portabilità di pensioni o requisiti professionali, sono circa otto volte superiori a quelli negli Stati Uniti.

Un atterraggio morbido per le

economie europee, che riporti l'inflazione all'obiettivo con un costo economico moderato in termini di crescita, è a portata di mano, scrive l'Fmi. Nei Paesi avanzati, questo scenario potrebbe essere «vanificato da un calo dei consumi e, di conseguenza, degli investimenti». La debolezza della domanda interna potrebbe, a sua volta, «portare l'inflazione al di sotto del target».

La crescita del Pil per l'Eurozona è bassa, come già evidenziato dal World Economic Outlook: la stima è di un incremento dello 0,8% quest'anno e dell'1,5% il prossimo (dallo 0,4% del 2023), con una leggera correzione verso il basso rispetto alle stime di gennaio (-0,1% per il 2024, -0,2% per il 2025).

Per l'Italia la previsione per il 2024 e il 2025 è di un incremento del Pil dello 0,7% con crollo allo 0,2% nel 2026, «con il Superbonus che arriva ad esaurimento e il Pnrr

che continua ad esserci, ma non con così tanta forza», spiega Helge Berger, vice direttore del dipartimento Europa dell'Fmi.

«Per quest'anno il livello di crescita dell'Italia è molto vicino alla mente ci devono essere prudenza nella spesa, attenzione sul debito pubblico e attuazione del Pnrr», ha commentato il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni. Che ha indicato problemi sull'ipotesi di proroga della scadenza del Pnrr, formulata dall'Italia: «È legittimo segnalare difficoltà, ma questo non dovrebbe portare a rallentamenti».

Riguardo all'Europa, secondo Gentiloni «se non ci fosse un'incognita geopolitica», ci sarebbero «tutte le premesse per un miglioramento della situazione economica, a partire dalla seconda metà di quest'anno, collegata a un allentamento della stretta monetaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
IMAGOECONOMICA



**Conti pubblici.** Il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti